

Graus Edizioni
venerdì, 29 aprile 2022

Graus Edizioni
venerdì, 29 aprile 2022

Graus Edizioni

29/04/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 13	3
Stree Art e scrittura Cacciola rende il portone di Graus una tela da dipingere		
28/04/2022	mn24.it	4
Paestum. Il primo maggio incontro con il giornalista, inviato di guerra, Lorenzo Peluso		
28/04/2022	giornaledelcilentio.it	6
Paestum, il primo maggio incontro con «Di là dal fiume, il mio Afghanistan» di Lorenzo Peluso		
28/04/2022	vocedistrada.it	8
Capaccio, Peluso presenta libro "Di là dal fiume. Il mio Afghanistan"		
28/04/2022	napolimazine.com	10
ARTE - Pulcinella per "Manhattan Transfer", la pittura di Cristoforo Russo a Roma		

Inaugurazione

Stree Art e scrittura Cacciola rende il portone di Graus una tela da dipingere

Questo pomeriggio prende il via OnDaRoad - Progetto di Street Art & Scrittura. Ciro Cacciola, responsabile dei progetti speciali della Graus Edizioni, trasforma il «portoncino» della casa editrice in una tela, uno spazio bianco ufficialmente a disposizione della Street Art, sul quale ciascun artista, per un mese o poco più, può collocare la sua "opera", in dialogo con tutta la storia, l'architettura, l'arte, l'umanità e il patrimonio di Neapolis.

In Vico Seminario dei Nobili, a due passi da Cappella Sansevero, si parte con Sergio Antonuccio, fotografo da sempre attento all'urban, che lascerà il suo segno sulla porta Graus.



Paestum. Il primo maggio incontro con il giornalista, inviato di guerra, Lorenzo Peluso

Advertisement Lo scenario straordinario dei Templi farà da sfondo al Maggio dei libri. Quindici appuntamenti - tra incontri con gli autori, percorsi di lettura per bambini e salotti letterari - con al centro la lettura e il dibattito intorno ai più svariati temi di volta in volta affrontati nei libri che verranno presentati. Di grande spessore l'evento previsto il prossimo primo maggio con la presentazione del libro: di là dal fiume, il mio Afghanistan del giornalista, inviato di guerra, Lorenzo Peluso. Domenica primo maggio, alle 18.00 a Largo Prearo, dinanzi al tempio di Athena, con la presenza del prof. Ferdinando Longobardi, docente presso l'Università Orientale di Napoli, il giornalista Lorenzo Peluso racconterà il 'suo Afghanistan'. I conflitti globali che innescano il fenomeno biblico delle migrazioni verso l'Europa. E' questo il cuore di Di là dal fiume. Il Mio Afghanistan, Gagliardi editore. L'interrogativo: Cosa c'è, oltre; di là dal fiume? Cosa esiste oltre quello che vediamo, con i nostri occhi? E' il filo conduttore dell'inviato embedded, Lorenzo Peluso, da oltre dieci anni impegnato come corrispondente per diverse testate in Afghanistan. Il 2021 è l'anno che segna la fine della missione internazionale della NATO in Afghanistan. L'anno del ritiro delle truppe della coalizione, dopo vent'anni di attività militari e supporto alla popolazione locale. Di là dal fiume. Il Mio Afghanistan, sono cento fotografie, ritratti di volti, espressioni, attimi di vita. Una raccolta di sensazioni. Una seria analisi anche del contesto attuale e sull'imminente futuro dell'Afghanistan che è ritornato ad essere da qualche settimana ostaggio nella morsa dei talebani. Un libro fotografico che vuole essere anche un tributo alle tante, troppe vittime in mimetica che in questi lunghi anni di guerra hanno lasciato le proprie vite in Afghanistan. In venti anni 2.400 soldati americani sono morti insieme a decine di migliaia di civili afgani. Una guerra che non è finita, questa è la verità. Cinquantatré i militari italiani morti in missione nel paese asiatico. Dal 2013 questa guerra a noi italiani è costata 8,5 miliardi; agli americani oltre 2 mila miliardi di dollari. Di là dal fiume. Il Mio Afghanistan è un libro per non dimenticare che l'Afghanistan è il primo narco-paese al mondo. Si stima che il totale della produzione annuale di oppio afgano è di poco superiore alle 5.800 tonnellate. Una volta raffinato l'oppio dall'Afghanistan fornisce al mondo dei narcos oltre 600 tonnellate di eroina all'anno. L'incremento degli affari legati al traffico di stupefacenti in Afghanistan è impressionante. Si è passati dai circa 10miliardi di euro, ogni fine giugno quando le produzioni sono già eroina da commercializzare agli oltre 16,34 miliardi di dollari dell'ultimo periodo; praticamente il 60% del PIL afgano. I talebani non sono solo i barbuti violenti che immaginiamo; sono anche abili imprenditori del narcotraffico. Negli ultimi cinque anni hanno avuto la capacità di trasformare l'industria dell'oppio. Da paese esportatore grezzo hanno impresso un cambio radicale con



un avanzato sistema di raffinazione dell'oppio in eroina della quale poi curano con attenzione anche il commercio mondiale attraverso i canali d'uscita dall'Afghanistan ben presidiati dai talebani a Nord, a Ovest e a Sud del paese. Nel suo libro Peluso racconta la complessità della società afghana, elemento centrale nell'analisi della ricerca degli errori, perché di errori si tratta, nel comprendere cosa non ha funzionato nella missione della coalizione internazionale a guida americana negli ultimi vent'anni nel Paese. Il primo e palese elemento di riflessione è che i talebani che abbiamo visto per le strade di Kabul nei primi giorni di agosto, riprendersi il Paese, sono giovani poco più che ventenni. Insomma parliamo di una generazione che è nata quando l'Afghanistan era già 'occupato' dalla forse straniera. Giovani nati dopo l'11 settembre del 2001. E' evidente quindi che noi occidentali non siamo riusciti a parlare a questi giovani, a convincerli dell'esistenza di un mondo diverso rispetto a quello tradizionalmente riconosciuto come 'mondo islamico integralista'. L'Afghanistan dei diritti negati alle donne ed ai bambini. Lorenzo Peluso è un giornalista professionista. Nasce a Sanza, un piccolo borgo del salernitano, nel dicembre del 1971. Dopo gli studi tecnici si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza a Salerno ed inizia a scrivere. Prima per il quotidiano Il Salernitano, poi per Il Roma. Infine per il Corriere del Mezzogiorno. Nel 2011 fonda il quotidiano online quasimezzogiorno, di cui è direttore. Nel mentre collabora con alcune televisioni locali ed incontra il mondo della radio che segnerà un passo importante nella sua carriera. Tutt'oggi è giornalista a Radio Alfa, ma collabora anche con quotidiani nazionali Rcs, del gruppo Espresso e QN. Ha creato il blog OreDodici con migliaia di lettori. Giornalista embedded dal 2010 ha realizzato reportage e corrispondenze dal Kosovo, dal Libano, dall'Iraq e dall'Afghanistan. Nel 2013 pubblica il saggio: Profumo e polvere di terra, Il Melograno editore. Nel 2016 pubblica il libro: As-salamu 'alaykum, Graus edizioni. Nel 2019 pubblica il libro: I Giardini di Bagh-e Babur, Graus edizioni. Nel 2021 pubblica: I sogni di Rosemary, Gagliardi editore. Vincitore del premio di giornalismo 'Francesco Landolfo', Napoli 2018; premio di giornalismo 'Giuseppe Ripa' San Martino Cilento 2017; menzione speciale giornalismo embedded, Teggiano 2015; premio nazionale di giornalismo Centro Studi Tegea 2013.

Paestum, il primo maggio incontro con «Di là dal fiume, il mio Afghanistan» di Lorenzo Peluso

Lo scenario straordinario dei Templi farà da sfondo al Maggio dei libri. Quindici appuntamenti - tra incontri con gli autori, percorsi di lettura per bambini e salotti letterari - con []

di Pasquale Sorrentino

Lo scenario straordinario dei Templi farà da sfondo al Maggio dei libri. Quindici appuntamenti - tra incontri con gli autori, percorsi di lettura per bambini e salotti letterari - con al centro la lettura e il dibattito intorno ai più svariati temi di volta in volta affrontati nei libri che verranno presentati. Di grande spessore l'evento previsto il prossimo primo maggio con la presentazione del libro: di là dal fiume, il mio Afghanistan del giornalista, inviato di guerra, Lorenzo Peluso. Domenica primo maggio, alle 18.00 a Largo Prearo, dinanzi al tempio di Athena, con la presenza del prof. Ferdinando Longobardi, docente presso l'Università Orientale di Napoli, il giornalista Lorenzo Peluso racconterà il 'suo Afghanistan'. I conflitti globali che innescano il fenomeno biblico delle migrazioni verso l'Europa. E' questo il cuore di Di là dal fiume. Il Mio Afghanistan, Gagliardi editore. L'interrogativo: Cosa c'è, oltre; di là dal fiume? Cosa esiste oltre quello che vediamo, con i nostri occhi? E' il filo conduttore dell'inviato embedded, Lorenzo Peluso, da oltre dieci anni impegnato come corrispondente per diverse testate in Afghanistan. Il 2021 è l'anno che segna la fine della missione internazionale della NATO in Afghanistan. L'anno del ritiro delle truppe della coalizione, dopo vent'anni di attività militari e supporto alla popolazione locale. Di là dal fiume. Il Mio Afghanistan, sono cento fotografie, ritratti di volti, espressioni, attimi di vita. Una raccolta di sensazioni. Una seria analisi anche del contesto attuale e sull'imminente futuro dell'Afghanistan che è ritornato ad essere da qualche settimana ostaggio nella morsa dei talebani. Un libro fotografico che vuole essere anche un tributo alle tante, troppe vittime in mimetica che in questi lunghi anni di guerra hanno lasciato le proprie vite in Afghanistan. In venti anni 2.400 soldati americani sono morti insieme a decine di migliaia di civili afgani. Una guerra che non è finita, questa è la verità. Cinquantatré i militari italiani morti in missione nel paese asiatico. Dal 2013 questa guerra a noi italiani è costata 8,5 miliardi; agli americani oltre 2 mila miliardi di dollari. Di là dal fiume. Il Mio Afghanistan è un libro per non dimenticare che l'Afghanistan è il primo narco-paese al mondo. Si stima che il totale della produzione annuale di oppio afgano è di poco superiore alle 5.800 tonnellate. Una volta raffinato l'oppio dall'Afghanistan fornisce al mondo dei narcos oltre 600 tonnellate di eroina all'anno. L'incremento degli affari legati al traffico di stupefacenti in Afghanistan è impressionante. Si è passati da circa 10miliardi di euro, ogni fine giugno quando le produzioni sono già eroina da commercializzare agli oltre 16,34 miliardi di dollari dell'ultimo periodo; praticamente il 60% del PIL afgano. I talebani non sono solo i barbuti violenti che immaginiamo; sono anche abili imprenditori del narcotraffico. Negli ultimi cinque anni hanno avuto la capacità di



trasformare l'industria dell'oppio. Da paese esportatore grezzo hanno impresso un cambio radicale con un avanzato sistema di raffinazione dell'oppio in eroina della quale poi curano con attenzione anche il commercio mondiale attraverso i canali d'uscita dall'Afghanistan ben presidiati dai talebani a Nord, a Ovest e a Sud del paese. Nel suo libro Peluso racconta la complessità della società afghana, elemento centrale nell'analisi della ricerca degli errori, perché di errori si tratta, nel comprendere cosa non ha funzionato nella missione della coalizione internazionale a guida americana negli ultimi vent'anni nel Paese. Il primo e palese elemento di riflessione è che i talebani che abbiamo visto per le strade di Kabul nei primi giorni di agosto, riprendersi il Paese, sono giovani poco più che ventenni. Insomma parliamo di una generazione che è nata quando l'Afghanistan era già 'occupato' dalla forse straniera. Giovani nati dopo l'11 settembre del 2001. E' evidente quindi che noi occidentali non siamo riusciti a parlare a questi giovani, a convincerli dell'esistenza di un mondo diverso rispetto a quello tradizionalmente riconosciuto come 'mondo islamico integralista'. L'Afghanistan dei diritti negati alle donne ed ai bambini. Lorenzo Peluso è un giornalista professionista. Nasce a Sanza, un piccolo borgo del salernitano, nel dicembre del 1971. Dopo gli studi tecnici si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza a Salerno ed inizia a scrivere. Prima per il quotidiano Il Salernitano, poi per Il Roma. Infine per il Corriere del Mezzogiorno. Nel 2011 fonda il quotidiano online quasimezzogiorno, di cui è direttore. Nel mentre collabora con alcune televisioni locali ed incontra il mondo della radio che segnerà un passo importante nella sua carriera. Tutt'oggi è giornalista a Radio Alfa, ma collabora anche con quotidiani nazionali Rcs, del gruppo Espresso e QN. Ha creato il blog OreDodici con migliaia di lettori. Giornalista embedded dal 2010 ha realizzato reportage e corrispondenze dal Kosovo, dal Libano, dall'Iraq e dall'Afghanistan. Nel 2013 pubblica il saggio: Profumo e polvere di terra, Il Melograno editore. Nel 2016 pubblica il libro: As-salamu 'alaykum, Graus edizioni. Nel 2019 pubblica il libro: I Giardini di Bagh-e Babur, Graus edizioni. Nel 2021 pubblica: I sogni di Rosemary, Gagliardi editore. Vincitore del premio di giornalismo 'Francesco Landolfo', Napoli 2018; premio di giornalismo 'Giuseppe Ripa' San Martino Cilento 2017; menzione speciale giornalismo embedded, Teggiano 2015; premio nazionale di giornalismo Centro Studi Tegea 2013. ©Riproduzione riservata

Capaccio, Peluso presenta libro "Di là dal fiume. Il mio Afghanistan"

Capaccio Paestum. Il 1 maggio incontro con il giornalista Lorenzo Peluso, inviato di guerra, per parlare del libro Di là dal fiume

Capaccio Paestum . Il 1 maggio incontro con il giornalista Lorenzo Peluso , inviato di guerra, per parlare del libro Di là dal fiume. Il mio Afghanistan. Lo scenario straordinario dei Templi farà da sfondo al Maggio dei libri. Quindici appuntamenti - tra incontri con gli autori, percorsi di lettura per bambini e salotti letterari - con al centro la lettura e il dibattito intorno ai più svariati temi di volta in volta affrontati nei libri che verranno presentati. Di grande spessore l'evento previsto il prossimo primo maggio, alle 18 a Largo Prearo, dinanzi al tempio di Athena, con la presenza, oltre che dell'autore, di Ferdinando Longobardi , docente presso l'Università Orientale di Napoli. I conflitti globali che innescano il fenomeno biblico delle migrazioni verso l'Europa. È questo il cuore di Di là dal fiume. Il Mio Afghanistan, Gagliardi editore. Il 2021 è l'anno che segna la fine della missione internazionale della NATO in Afghanistan. L'anno del ritiro delle truppe della coalizione, dopo vent'anni di attività militari e supporto alla popolazione locale. Il libro propone cento fotografie, ritratti di volti, espressioni, attimi di vita. Una raccolta di sensazioni. Una seria analisi anche del contesto attuale e sull'imminente futuro dell'Afghanistan che è ritornato ad essere da qualche settimana ostaggio nella morsa dei talebani. Un libro fotografico che vuole essere anche un tributo alle tante, troppe vittime in mimetica che in questi lunghi anni di guerra hanno lasciato le proprie vite in Afghanistan. In venti anni 2.400 soldati americani sono morti insieme a decine di migliaia di civili afgani. Una guerra che non è finita, questa è la verità. Cinquantatré i militari italiani morti in missione nel paese asiatico. Dal 2013 questa guerra a noi italiani è costata 8,5 miliardi; agli americani oltre 2 mila miliardi di dollari. Lorenzo Peluso è un giornalista professionista. Nasce a Sanza, un piccolo borgo del salernitano, nel dicembre del 1971. Dopo gli studi tecnici si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza a Salerno ed inizia a scrivere. Prima per il quotidiano Il Salernitano, poi per Il Roma. Infine per il Corriere del Mezzogiorno. Nel 2011 fonda il quotidiano online Quasimezzogiorno , di cui è direttore. Nel mentre collabora con alcune televisioni locali ed incontra il mondo della radio che segnerà un passo importante nella sua carriera. Tutt'oggi è giornalista a Radio Alfa, ma collabora anche con quotidiani nazionali Rcs, del gruppo Espresso e QN. Ha creato il blog OreDodici con migliaia di lettori. Giornalista embedded dal 2010 ha realizzato reportage e corrispondenze dal Kosovo, dal Libano, dall'Iraq e dall'Afghanistan. Nel 2013 pubblica il saggio: Profumo e polvere di terra, Il Melograno editore. Nel 2016 pubblica il libro: As-salamu alaykum, Graus edizioni. Nel 2019 pubblica il libro: I Giardini di Bagh-e Babur, Graus edizioni. Nel 2021 pubblica: I sogni di Rosemary, Gagliardi editore. Vincitore del premio di giornalismo Francesco Landolfo, Napoli



2018; premio di giornalismo Giuseppe Ripa San Martino Cilento 2017; menzione speciale giornalismo embedded, Teggiano 2015; premio nazionale di giornalismo Centro Studi Tegea 2013.

ARTE - Pulcinella per "Manhattan Transfer", la pittura di Cristoforo Russo a Roma

Ben 32 opere del pittore partenopeo Cristoforo Russo saranno gratuitamente visibili dal 3 al 11 maggio nel complesso del Santuario Santa Maria dei Miracoli in Piazza del Popolo. A diffondere le tradizioni campane nel contesto internazionale della Capitale, un nutrito gruppo di giovani creativi ha collaborato per l'occasione introdotti dal Professor Rosario Pinto: Ciro Califano poeta, Luca Cantore d'Amore autore, Nicola Toscano pittore, Antonio Farese fotografo, Antonio Davide Madonna esperto d'arte, Vito Cirillo esperto in arteterapia, Antonio Loffredo allestitore, Maria Consiglia Izzo giornalista, Fabbozzi Ciro artista, Ugo Cuomo imprenditore, Cristoforo Palomba studioso. Ad ospitare i visitatori sarà l'omonima galleria in via del Corso 528, con interessanti stimoli visivi, tattili, poetici e musicali. 'In questo luogo così evocativo della Città Eterna, ci tenevo che l'arte si potesse guardare, ascoltare e toccare -ci confessa Cristoforo Russo-. L'interattività di Manhattan Transfer è tutto questo e non sol

Ben 32 opere del pittore partenopeo Cristoforo Russo saranno gratuitamente visibili dal 3 al 11 maggio nel complesso del Santuario Santa Maria dei Miracoli in Piazza del Popolo. A diffondere le tradizioni campane nel contesto internazionale della Capitale, un nutrito gruppo di giovani creativi ha collaborato per l'occasione introdotti dal Professor Rosario Pinto: Ciro Califano poeta, Luca Cantore d'Amore autore, Nicola Toscano pittore, Antonio Farese fotografo, Antonio Davide Madonna esperto d'arte, Vito Cirillo esperto in arteterapia, Antonio Loffredo allestitore, Maria Consiglia Izzo giornalista, Fabbozzi Ciro artista, Ugo Cuomo imprenditore, Cristoforo Palomba studioso. Ad ospitare i visitatori sarà l'omonima galleria in via del Corso 528, con interessanti stimoli visivi, tattili, poetici e musicali. 'In questo luogo così evocativo della Città Eterna, ci tenevo che l'arte si potesse guardare, ascoltare e toccare -ci confessa Cristoforo Russo-. L'interattività di Manhattan Transfer è tutto questo e non solo: crocevia immaginario di diversi popoli, culture, generazioni, ere, matrici, pensieri ed espressioni. In altre parole una sorta di scambio ferroviario, che sia di New York o di Roma è solo un dettaglio; luogo fisico o figurato capace di far incontrare flussi e persone provenienti da luoghi diversi e diretti verso altrettanti diversi lidi'. Eccezionalmente proprio grazie alla dimensione multimediale e ludica del progetto, il visitatore di ogni età potrà indagare la sfera delle proprie emozioni recondite che tutti noi proviamo fin da piccoli. Per l'occasione nei dipinti esposti l'autore analizza le opere dei grandi Maestri, attraverso il caleidoscopio della commedia dell'arte (Pulcinella, a Pacchiana, o Pezzaro, Arlecchino, Rugantino, Meo Patacca, Pantalone) e delle maschere da tutto il mondo (i Supereroi, le maschere asiatiche, africane). Il nome del progetto è un omaggio al Maestro romano Renzo Vespi gnani e l'omonima mostra di dipinti e disegni eseguiti dal 1988 al 1992, durante un suo soggiorno a New York. Qui traeva spunto da Manhattan



Transfer, romanzo di John Dos Passos (1925), preceduto dai musicisti The Manhattan Transfer, gruppo vocale jazz statunitense fondato nel 1969. L'innovativo progetto è stato patrocinato dal Consiglio regionale del Lazio, dal municipio di Roma I centro, dai 100 pittori di Via Margutta, dalla Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, dallo studio associato Napoletano e dalla Onlus Paolo Salvati, ospitati da Padre Ercole Ceriani Rettore del Santuario. Manhattan Transfer ha raccolto le energie di numerosi partner da tutto il mondo, capaci di dividerne l'emozione e lo spirito benefico a favore di 'Mente e Coscienza' (ODV-ETS Associazione di Volontariato per le disabilità con sede a Pomigliano d'Arco). Ingresso gratuito dal 3 al 11 maggio tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00. 'Cristoforo mette in atto un'operazione profondamente intelligente nel proporci la lettura materica del reale. Se da un lato oggi la nostra visione del reale è spesso irretita dalla cultura dell'illusionismo visivo, dall'altro Cristoforo ci porta a contatto con la realtà delle immagini e delle figure con un addensamento di impasto materico. Le sue opere esprimono la concretezza reale ed oggettuale delle cose, inteso come contatto immediato e pregnante con la sostanza visibile e plastica delle cose' (Professor Rosario Pinto 2021) -giovedì 5 ore 17.00 anteprima per la stampa, presentazione ufficiale della pubblicazione 'Manhattan Transfer', interviste libere ed a seguire ore 18.00 'Del lazzo e della burla', spettacolo di musiche e lettura tratto dall'opuscolo 'Burlesque' di Andrea Borgia con la voce di Enio Drovandi e la chitarra e basso di Luca Sorrentino. Giornalista e appassionato di cultura popolare, abbina la formazione teatrale a quella accademica internazionalista, che lo fanno approdare alla pittura nel corso dei suoi lunghi viaggi. Espone in 'I colori del mondo' al Centro Culturale Arianna nel 2016 (Scafati), alla mostra 'VibrAzioni' Festival di Arte nel 2017 (Furore), alla 2° rassegna di arte contemporanea al Museo Civico (Striano), vincitore nel 2019 del premio 'New York 2019' (Lecce), in 'Innamorati della Cultura' a cura dell'Accademia Castrimenesiense al Museo Civico 'Mastroianni' 2019 (Marino), la prima personale 'Autunno Russo' presso la Biblioteca Moroni 2019 (Porto Recanati), per 'Castello in Arte' presso il Palazzo Baronale nel 2019 (Torre del Greco), Concorso nazionale di pittura 'Dantebus bazar' nel 2020 (Milano), Campo dei Fiori per 'Emozioni Libere' con Karen Thomas curata dalla galleria 'Arte in Regola' nel 2020 (Roma), con Rocco Valente personale 'Diritto al Colore' presso il Palazzo Comunale nel 2021 (Nola), partecipa a 'Pigmenti' presso il Museo Antonacci nel 2021 (Albano), selezionato per la Biennale di arte contemporanea nel 2021 presso il Bastione San Giacomo (Brindisi), espone il progetto 'Manhattan Transfer' per la 115ª Mostra Cento Pittori via Margutta nel 2021 (Roma), menzione d'onore per 'Antonello da Messina' dell'Accademia Internazionale 'Il Convivio' nel 2020 (Catania), espone al museo della Scuola Grande di San Teodoro nel 2022 (Venezia- San Marco), pubblicato sull'Agenda 2022 'Onyricon la pittura sogna' al Palazzo comunale Rospigliosi (Zagarolo) con Benaglia, Calabria, Kokocinski, Borghese e Fortunato, illustra copertine per Graus Edizioni ed ESA. Espone nel 2022 con "Manhattan Transfer" presso la "Galleria dei Miracoli" in Roma con il supporto di "Paolo Salvati Onlus". Le sue opere sono in possesso di alcune collezioni private, musei, ambasciate e sedi istituzionali in Europa, Africa e Stati Uniti. Tra gli artisti ospiti dei Cento Pittori via Margutta,

dal 2021 aderisce al 'gruppo d'arte Purificato' diretto da Giuseppe Purificato e Francesco Zero in Prati-Roma ed è pubblicato sull'Enciclopedia d'Arte Italiana, l'Archivio della Galleria Nazionale e su Getty Vocabulary, USA. Cristoforo inizia il suo processo creativo tra i suoi supporti, schizzi, studi, ricerche, letture, mostre ed esperienze. Ama i Maestri del passato che spesso incontra prima nei musei, nei racconti e poi nei mercatini. Ne acquista i cataloghi e le riproduzioni in attesa della visione: è urgente per l'autore a questo punto recuperare l'oggetto (che ha apparentemente esaurito il suo originario compito) e teatralizzare la scena con una narrazione fantastica del tutto personale. Fonte di ispirazione Dario Fo che si autodefiniva 'attore dilettante e pittore professionista'; allo stesso modo il disegno di Federico Fellini esperienza essenziale e funzionale alla sceneggiatura dei suoi film; infine le cartoline ritoccate a scopi satirici di Willi Baumeister. I suoi riferimenti viventi Davide Quayola (classe 1982) e Jago (classe 1987). 'I dipinti di Manhattan Transfer sono una liturgia cromatica che, attraverso le forme arcaiche delle maschere, cela il desiderio di incontrare gli opposti, dolore e gioia, coraggio ed esitazione, in un labirinto mentale e artistico che aprono le stanze astratte dell'anima e che fanno del pittore Cristoforo Russo un modello contemporaneo di cultura e di intensa narrativa estetica' (Paolo Priore 2022) 'Quella di Cristoforo è sicuramente una pittura capace di attenuare la rabbia e il dolore, ma anche di generare empatia e trasmettere amore. Il nostro artista mette insieme maschere classiche e personaggi moderni per tentare una pacifica convivenza tra la nostalgia del passato e le sfide del presente, ma soprattutto per dipingere se stesso che, abbracciando suo figlio, sogna un mondo desideroso di Bellezza. (Vito Cirillo 2022) I nostri percorsi intrecciano e scambiano i binari di questo connubio attraverso una sorta di 'spettro artistico': la capacità e l'urgenza di elaborare emozioni, sentimenti e quanto di più umano si possa esprimere, attraverso parole, colori, note o suoni (Ciro Califano 2022) «DEL LAZZO E DELLA BURLA» Parole Scritte Lette Cantate. Si intitola così lo spettacolo di musica e lettura teatrale di Andrea Borgia, scrittore e compositore romano, in cartellone il 5 Maggio alla Galleria dei Miracoli (via del Corso 528), alle spalle del Santuario Santa Maria dei Miracoli in Piazza del Popolo. Ad accompagnarlo l'attore e regista Enio Drovandi, icona della commedia italiana anni '80 («Sapore di mare», «Amici miei Atto Secondo») e il chitarrista-bassista Luca Sorrentino, di formazione accademica. Si comincia con la proiezione di un video che presenta lo spettacolo, commentato dalla voce di Drovandi. Poi l'attore prende la parola, per leggere brani tratti da «Burlesque», un libro di Andrea Borgia pubblicato da Rubbettino che raccoglie racconti umoristici, accolto e premiato al Salone del Libro di Torino del 2005. Una prova narrativa del grottesco, che affonda le sue radici nella tradizione di Masuccio, Pietro Aretino e Folengo, ricca di situazioni che mutano sia per ambientazione sia per psicologia. E il momento di Drovandi, per mostrare tutte le sfumature del comico, da artista e caratterista toscano quale lui è. A concludere, il concerto per chitarre e voce di Andrea Borgia con Luca Sorrentino, che propone i 5 brani del Cd «La Crema», un Live acustico del 2021 che racchiude il meglio della vena creativa di Borgia, compositore e autore musicale dalle corde pop e spagnolesse. Tutto questo e

non solo: vi si trovano spunti per atmosfere psichedeliche, impegno nei testi e nelle ballad, richiami continui alla cultura dei nativi americani e alla musica celtica. In conclusione l'emozione di uno spettacolo, breve, intenso, rispettoso dello spirito ludico e benefico della Mostra d'Arte «MANHATTAN TRANSFER» di Cristoforo Russo.